

L'esercito austriaco ha sparsa la desolazione e l'incendio sulla terra italiana, ha manomesso, ucciso gl'inermi, perchè questa terra scuote sdegno il giogo dell'oppressione straniera. Noi, all'opposto, trattiamo come fratelli coloro che, venuti a portar il ferro ed il fuoco fra un popolo generoso, caddero per la sorte dell'armi nelle nostre mani. Veda l'Europa che le barbarie dell'Austria non ebbero potere di rendere barbara anco l'Italia, e l'Europa e Iddio siano giudici fra essa e noi.

Alle lusinghiere promesse contenute nel proclama, non accade rispondere. I trentatrè anni, che tenner dietro alle promesse del 1815, s'incastrarono anticipatamente della risposta.

Seguitiamo dunque innanzi nella gloriosa via, che, segnata e benedetta da Dio e da PIO IX, vien resa ogni dì più ampia ed agevole dalla spada di Carlo Alberto, e seguitiamo in essa generosi al pari che valenti. Nessuna macchia appaia sullo splendido vessillo della indipendenza italiana, e la santa causa trionfi dell'armi nemiche col valore e colla costanza; delle calunnie, colla generosità e la virtù di chi combatte per la giustizia e pel dritto.

DURANDO.

Ecco un altro documento, che fa fede della civiltà austriaca:

A V V I S O

È venuto a mia cognizione, che siasi organizzata, e si mantenga una clandestina corrispondenza da qui, ed i paesi tuttora occupati *dal nemico*, e segnatamente le città di Treviso e di Venezia, ed ho potuto anche scoprire le vie nascoste, che servono a questo fine. Ho pure con mio rincrescimento rilevato, che un numero di *malintenzionati* non si stanchi di disseminare *false* notizie sui fatti della guerra, colla mira di rianimare il partito *rivoluzionario*, e di sparger *l'inquietudine fra le popolazioni tranquille, che appena cominciano a fruire dei benefizii del ristabilito ordine pubblico.*

Determinato a reprimere tali *disordini*, che si da vicino interessano i riguardi della *missione* affidatami da Sua Maestà, trovo di mettere in avvertenza il pubblico, che farò tradurre al mio quartiere generale chiunque si presterà qual istrumento di una corrispondenza coi paesi occupati *dal nemico*, o fosse maliziosamente per approfittarne, e così pure i fabbricatori, e malintenzionati propagatori di false notizie in odio delle armi di Sua Maestà, onde essere consegnati entro 24 ore *al giudizio militare*, e giudicati secondo *gli usi della guerra.*

Dal quartier generale del corpo d'armata di riserva,
Conegliano li 5 giugno 1848.

L'I. R. tenentemarisciallo e comandante in capo
WELDEN.